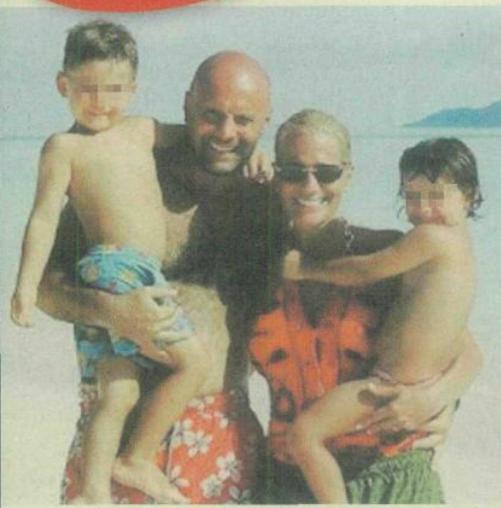


**SCIENZA E  
MATERNITÀ**

## Può essere utile per chi ha subito la chemioterapia



### Loro hanno scelto così

Sopra: Heather Parisi, 57 anni, col marito, Umberto Maria Anzolin: sette anni fa hanno avuto i due gemelli, Dylan ed Elizabeth. A destra: Geena Davis, 61, che ha avuto gli ultimi due figli a 48 anni.



### ... Di che cosa si tratta?

«Si crioconservano, cioè si congelano, i proprio ovociti, prelevati prima dei 35 anni, per decidere autonomamente quando avere un figlio. In questo modo si elimina l'inconveniente dell'invecchiamento del proprio ovulo. Negli Stati Uniti c'è una domanda crescente di questa pratica da parte delle ragazze dai 20 ai 30 anni: lo fanno perché così possono scegliere, in base all'andamento della loro carriera, quando avere un figlio. Alcune aziende addirittura offrono la crioconservazione degli ovuli come *benefit* per le giovani in carriera. E si tratta di una tecnica fondamentale anche nel caso di scoperta di un tumore».

### Perché?

«Cure come la chemioterapia rendono impossibile diventare madri per varie ragioni. In caso di scoperta di una malattia neoplastica, si possono prelevare e conservare i propri ovociti prima di cominciare la terapia adeguata a base di chemioterapici. Sconfitta la patologia, la paziente può pensare di avere un figlio non solo con l'ovulo donato da un'altra donna, soluzione molto praticata, ma anche dai propri ovociti congelati».

### Anche a 50 anni?

«Sì, anche a 50 anni. La crioconservazione degli ovociti è un'assicurazione per il proprio futuro, perché il destino è imprevedibile. In futuro sarà una pratica sempre più diffusa».

### Lei consiglierebbe a una donna di mezza età di avere un figlio?

«Assolutamente sì. Ovviamente se si tratta di una donna sana e priva di fattori di rischio per portare a termine una gravidanza in piena salute, cosa che accertiamo prima di iniziare qualsiasi trattamento di procreazione assistita».

### Ci sono controindicazioni ad avere una gravidanza così avanti negli anni?

«Se la donna è ipertesa, diabetica, fumatrice o sovrappeso, i rischi di problemi in gravidanza aumentano, sia per lei che per il bambino. Se invece la donna ha sempre avuto stili di vita regolari ed è in buona salute, dal punto di vista medico può avere una gravidanza simile a quella di una quarantenne».

### Quali sono state le scoperte più interessanti dell'ultimo periodo?

«Sicuramente un esame sviluppato dai

nostri ricercatori e chiamato Era Test in grado di prevedere il momento in cui l'endometrio è recettivo per l'attecchimento di un embrione sano. Il lasso di tempo in cui un ovocita fecondato riesce a impiantarsi nell'utero è limitato e diverso da donna a donna, quindi è fondamentale scoprirlo con esattezza. Un'altra scoperta utile e importante è il ringiovanimento ovarico: visto che l'età media delle coppie che ricorrono alla Fecondazione assistita, secondo la relazione del ministero della Salute, è salita nella donna dai 35,3 ai 36,7 anni, si è reso necessario ritardare l'invecchiamento delle ovaie per ottenere ovuli di buona qualità».

### In cosa consiste questa nuova tecnica?

«L'ha sperimentata il dottor Kazuhiro Kawamura della St. Marianna University School of Medicine di Kawasaki: consiste nel provocare un'incisione all'ovaio tramite laparoscopia, che stimola la vascolarizzazione e la produzione di ovociti. La stiamo sperimentando anche su donne in menopausa da non più di due anni, perché abbiamo scoperto che esistono follicoli o ovuli dormienti nelle ovaie anche tempo dopo l'interruzione del ciclo mestruale. Questa scoperta dà una nuova speranza a quelle donne che hanno subito una menopausa precoce. Altre tecniche di ringiovanimento ovarico sono la frammentazione del tessuto ovarico e la infusione dei cellule staminali nell'arteria ovarica. Entrambe fanno sì che l'ovaio inverta temporaneamente il processo di invecchiamento e attivi i follicoli dormienti».

### La Ivi è nota per le tecnologie avanzate ma anche per essere la "clinica delle mamme vip". Perché?

«È merito dei nostri punti di forza, che sono la ricerca scientifica e la docenza, di cui si occupa la Fondazione Ivi diretta dal professor Antonio Pellicer. Ogni anno medici e biologi vengono all'Ivi da ogni parte del mondo per realizzare *master* e aggiornarsi su tutti i nostri progetti di ricerca».